



ANDREA BOLDI PRODUCTION

www.andreaboldi.it

info@andreaboldi.it

cell +39 3479545326

ANDREA BOLDI

Stato di potere

A tutti i popoli oppressi ed a tutte le persone che lottano per la libertà

NOTE DELL'AUTORE Il presente romanzo è opera di pura fantasia.

Ogni riferimento a nomi di persone, luoghi, avvenimenti, indirizzi e-mail, siti web, numeri telefonici, fatti storici, siano essi realmente esistiti o esistenti, è da considerarsi puramente casuale.

Prologo

Il giorno della morte

“Every breath you take” dei The Police stava risuonando dagli altoparlanti. L'uomo canticchiava la canzone mentre guardava le notizie locali sul televisore. Passavano ciclicamente nel grande schermo fissato alla parete. Ad un tratto, mentre era affaccendato, apparve la scritta che riportava “Edizione straordinaria”. Dopo alcuni secondi, la dicitura in sovrimpressioni svanì e apparve il volto contrito della direttrice del giornale. Si vedeva lontano un chilometro che si sforzava di sorridere, come era solita fare, ma senza successo.

L'uomo prese il telecomando e dopo aver spento la radio alzò il volume della tivù fermandosi un istante ad ascoltare. La voce della donna anche se usava termini professionali, era leggermente rotta dall'emozione.

«È triste per me doverlo annunciare, e in questa dolorosa prova siamo vicini ai congiunti con tutto il cuore: partecipiamo al lutto che ha colpito la famiglia Manetti per la scomparsa del caro Andrea. Secondo quanto ci ha riportato poco fa la polizia stradale, Andrea stava viaggiando con la sua Golf in direzione Firenze lungo l'autostrada del Sole. Forse un colpo di sonno ha causato la fuoriuscita di strada della vettura che ha, da prima sbandato finendo poi la sua corsa contro un pilastro del cavalcavia soprastante. Purtroppo, l'auto ha preso fuoco e per il proprietario, rimasto intrappolato al suo interno, non c'è stato nulla da fare. È stato solo grazie alla targa, che gli agenti sono riusciti a identificare la vittima.»

La donna rimase in silenzio alcuni istanti; si vedeva che era molto provata dalla notizia, poi proseguì con il racconto.

«Scusate l'emozione, ma Andrea per me era anche un amico. Pochi giorni fa, ero stata personalmente da lui per un'intervista relativa ai festeggiamenti dei trent'anni della sua attività di imprenditore: era il titolare di uno dei più noti locali di tutto il Valdarno, il Caffè Paradiso. Una brava persona, che si prodigava sempre per gli altri. Oltre ad offrire lavoro ai suoi dipendenti, lavorava a stretto contatto con un'importante associazione locale che si occupa di inserire le persone diversamente abili nel contesto lavorativo. Insieme al presidente dell'associazione erano riusciti a vincere un appalto per un chiosco che avrebbe dovuto essere aperto a breve a Montevarchi, dove questi ragazzi avrebbero lavorato mettendo in pratica quanto imparato da Andrea. Sono più che sicura però che la sua morte non pregiudicherà l'apertura del piccolo bar. Ancora una volta, alla famiglia va il mio personale cordoglio.»

L'edizione straordinaria finì lì. Alcuni attimi più tardi, sullo schermo ripresero a scorrere le notizie. L'uomo non credeva alle sue orecchie. Teneva ancora stretto nella mano il telecomando con il quale alcuni attimi prima aveva alzato il volume. Sentì vibrare qualcosa alla sua sinistra. Un cellulare era stato dimenticato. Sul display oltre alla chiamata in arrivo, lampeggiava la scritta "Mamma".

Capitolo 1

Due giorni prima.

Il laboratorio BLS4, al quale si accedeva da un unico ascensore, era stato costruito sotto una vecchia struttura in cemento armato ormai chiusa da anni. Il progetto consisteva in una struttura sotterranea a più piani. A parte il locale del primo piano dove erano situate stanze di servizio, nei locali sottostanti, si entrava solo dopo che gli addetti si erano sottoposti a processi di decontaminazione sia per salire che per scendere. Lì, la morte poteva arrivare sotto svariate forme: Ebola, Lassa, Vaiolo. Erano solo alcuni dei virus conosciuti dagli addetti, i quali potevano entrare ed uscire dal livello di sicurezza quattro, seguendo stretti protocolli. Il grande capo in persona che era dietro a tutta quell'organizzazione, aveva scelto con calma gli scienziati. Dopo aver raccolto un gran numero di notizie sulle formazioni dei ricercatori che si erano candidati, il presidente, aveva man mano scartato quelli con la coscienza troppo pulita e, selezionato, quello che sarebbe diventato il responsabile del laboratorio.

La scelta era caduta sul professor Gabriele Resti, un esperto virologo. Quest'ultimo, una volta avuto il via libera dal grande capo in persona, scelto altri tre colleghi: Carmine Crisanti a sua volta, aveva studiato Infettivologia e Malattie Infettive. Il professor Filippo Rotesi, un esperto analista e infine una biologa, la dottoressa Monica Gosi.

La riunione del giorno precedente aveva dato il via libera a tutto. Quello che sarebbe successo in futuro, sarebbe diventato una prassi standard che ogni paese avrebbe adottato. I quattro medici che lavoravano quasi giorno e notte sperimentando cure, ma anche nuovi ceppi di virus creati in laboratorio, erano tutti seduti nella sala riunioni a oltre cinquanta metri sottoterra.

Il reparto era stato costruito e pensato come un bunker. Nulla e nessuno poteva entrare senza autorizzazione e, nulla, sarebbe dovuto uscire. Gabriele, un uomo sulla sessantina, accarezzò il freddo acciaio di uno dei tavoli e ispirò profondamente. Non a causa della preoccupazione. Indossare maschere biohazard e tute protettive per quasi otto ore di fila, rendeva veramente difficile respirare. Gli venne d'istinto quel gesto. Aveva i capelli neri come le piume di un corvo e, nella parte superiore della nuca, erano spiacciati a causa del casco della tuta di sicurezza.

«Signori, ci siamo. Questo è un grande giorno. Un giorno che l'umanità ricorderà per sempre. Ci sono domande?»

Nessuno dei presenti rispose. Si limitarono a scuotere la testa in segno di diniego.

«Bene. Come immaginavo. Carmine?»

«Sì signore!»

«Rimettiti la tuta e preleva un campione. Dopodiché contatterò l'uomo di punta del nostro capo per digli che effettui la consegna. C'è già chi sta pensando al resto. Noi il nostro lo abbiamo fatto. Ce ne staremo buoni qui per un po' di tempo e seguiremo l'evolversi della situazione. D'altronde ci pagano più che profumatamente. Abbiamo cibo e acqua per due mesi, ma non staremo quaggiù per così tanto tempo. Ed ora mettiti al lavoro.»

Carmine si alzò e dopo essere uscito dalla stanza delle riunioni, indossò la tuta di protezione ed entrò nel reparto quattro. Quello di massima sicurezza.

CONTINUA...

Disponibile da maggio 2021 nelle versioni cartaceo ed e-book.

Tutti i diritti riservati. AB Production